

NELLA RICERCA DI SIBARI

di Donald Freeman Brown
dell'Università di Harvard

Un esame di sorgenti classiche unito ad uno studio di fonti pubblicitarie, per l'esplorazione archeologica della pianura e dei confini più alti vicino alla foce del presente fiume Crati nel nord della Calabria, fu seguito da una serie di viaggi di ricognizioni in quella zona. Le conclusioni geografiche risultate, portarono alla convinzione che Sibari si trovasse in una piccola zona di circa 4 Km. quadrati, vicino al presente delta del Crati, poichè l'ordinaria testimonianza di fossi e scavi sono inadatti per stabilire una prova di aratura in questa zona, dove assolutamente non sono trovati degli artefatti alla superficie e dove il livello della zona dell'acqua trovasi a circa un metro sotto la superficie, la ricerca archeologica fu condotta per mezzo di perforazioni, metodo usato da ingegneri da fondazione. In tre campagne diverse condotte nel 1950, 1951, 1952 furono stabiliti ed eseguiti tre tipi differenti di perforazioni, capaci di estrarre, sezione per sezione, un cilindro completo o core del suolo, misurante da 3 a 7 pollici di diametro e da 18 a 30 piedi di lunghezza. Nel tracciare le linee di perforazione attraverso l'area fu possibile delimitare una zona archeologica della misura di un Km. e tre quarti quadrati (circa un miglio).

Tramite questo metodo della esplorazione della sub - superficie fu possibile ottenere un'accurata stratografia, distinguere le aree coltivabili da quelle sterili, identificare le coltivazioni ed indicare il luogo preciso del letto dell'antico fiume, pantani e spiagge. Lo strato archeologico giace generalmente sotto un mantello del corso

del fiume di 2 a 4 metri di spessore, e fu in larga parte sotto lo attuale livello del mare. Nella parte centrale della zona, dove lo strato archeologico era più spesso, parecchie perforature produssero quasi una identica stratografia delle culture: materiale romano, presumibilmente dallo stabilirsi della Copia-Turii; una zona figura ellenistica ed attica proveniente dalla classica città di Thurii; e di uno strato base, nel quale la ceramica dominante era un semimatto azzurro a sbruffi, includente frequenti frammenti decorati di strisce orizzontali azzurre o rosse. Malgrado la assenza di esempi, di figura nera di indubitabile protocorinzio attico ed altre diagnostiche mercanzie caratteristiche del periodo di Sibari, mercanzie che potrebbero non bene apparire in un'area così limitata. È da ritenersi che questo strato di fondo sia quello della Sibaritide.